

Isaia 53

La Morte e la Risurrezione del Mashiach

(Ap. Corrado Maggia - Giugno 2020)

“1 Chi ha creduto a quello che abbiamo annunciato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE? 2 Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. 3 Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. 4 Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! 5 Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. 6 Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. 7 Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. 8 Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo? 9 Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca. 10 Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani. 11 Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità. 12 Perciò io gli darò in premio le moltitudini, egli dividerà il bottino con i molti, perché ha dato se stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli”.

Ogni anno in agosto la Scrittura letta nella sinagoga è tratta dai Profeti, dal libro di Isaia. Il terzo Shabbat di Agosto la lettura finisce con Isaia 52:12, tre versi prima della fine di quel capitolo. Lo Shabbat successivo si legge Isaia 54:1, omettendo Isaia 52:13 fino a Isaia 53:12. **Uno tra i più importanti brani dei Profeti non viene mai letto nelle sinagoghe. Perché?** Semplicemente perché i rabbini non vogliono esporre i membri della loro sinagoga ai contenuti di questo capitolo. Perché hanno paura di questo capitolo? **Questo capitolo parla nel modo più chiaro e dettagliato del**

Messia di Israele, definito “il Servo” rigettato da Israele ma approvato da Dio, quale strumento di salvezza, espiazione e perdono per Israele e il mondo intero. I capitoli 52:13-53:12 possono essere definiti a ragione **“L'evangelo secondo Isaia”**. L'Eterno annunciò quasi 700 anni prima di Cristo, tramite i profeti, che la “Speranza d'Israele”, il Messia atteso, sarebbe stato incomprensibilmente disprezzato e respinto dal suo popolo. Dio utilizzò Isaia 53 per convertire l'eunuco etiope, proselito del Giudaismo, mediante Filippo l'evangelista (At.8). Filippo rispose alla domanda posta dall'eunuco: *“Di chi dice questo il profeta?”* (v.34). Isaia 53 è probabilmente il mezzo più usato da Dio per portare alla fede in Yeshua gli Ebrei.

La diversa interpretazione ebraica di Isaia 53

Oggi il giudaismo ha abbandonato completamente l'interpretazione messianica di questo passo di Isaia, ma come tuttavia dimostra la letteratura rabbinica, per lunghissimo tempo non fu così. Il parere più diffuso oggi sostiene che il **“Servo di Dio” non è il Messia, ma il popolo d'Israele, o una sua parte**. Sul popolo d'Israele sarebbero caduti i dolori descritti nel capitolo in questione.

Durante il **primo millennio** dell'era cristiana i rabbini erano d'accordo con gli interpreti cristiani nel riconoscere che questo brano parla di un Messia personale. Da parte ebraica, l'applicazione del brano al Messia risale almeno al **periodo Talmudico. I Rabbini si riferirono sempre al Servo come al Messia**. [Talmud: 63 trattati suddiviso in Mishnah e Ghemara. Contiene insegnamenti e le opinioni di migliaia di rabbini da prima di Cristo fino al V secolo dC, relativi all'etica ebraica (Halachah), la filosofia, le tradizioni, la storia, i costumi e molte altre materie].

Targum di Jonathan ben Uzziel (II sec. dell'era cristiana) traduz. in aramaico: *“Ecco il mio servo Messia prospererà...Is.52:13”* (citato da Arnold G. Fruchtenbaum, op. cit., p. 26).

Il Talmud Babilonese (tra III e il V sec.) continua questa tradizione di interpretazione, applicando le parole *“uomo di dolore, familiare con la sofferenza”* di Isaia 53:3 al Messia stesso.

In **Sanhedrin 98b**, un trattato del Talmud Babilonese (codificato nel **VI sec.**): *“I rabbini hanno detto: Il suo nome [cioè il nome del Messia] è “lo studioso lebbroso” come è scritto: “Sicuramente egli ha portato i nostri dolori e ha portato le nostre sofferenze: ma noi lo ritenevamo un lebbroso, percorso da Elohim e umiliato.”* (Is.53:4).

Nel **Midrash Thanchuma (tra l'VIII e il IX sec.)**: *“Rabbi Nahman dice, la parola uomo in questo brano... si riferisce al Messia ben David”*. (Fruchtenbaum, op. cit., pp. 27-28). Inoltre afferma: *“Questo è il Re Messia, che è alto e d'elevato e molto esaltato, più esaltato di Avraham, elevato al di sopra di Moshè, superiore agli angeli”*.

Luchoth Habberith (tavole dell'alleanza), un trattato Talmudico 242a:
“Egli (il Messia) darà se stesso e la sua vita alla morte e il suo sangue espierà per il suo popolo”.

Midrash Peshikta Rabbati 36 (845 dC o IX sec.) una collezione di commenti rabbinici biblici collega Yeshayahu 53 al Messia

Rashi (Rabbi Shlomo Itzchaki, 1040-1105) e alcuni dei rabbini seguenti, però, modificarono l'interpretazione del capitolo: il Servo sofferente non un singolo uomo, ma come riferentesi popolo d'Israele. Loro sapevano che le antiche interpretazioni lo riferivano al Mashiach. Ma Rashi viveva in un tempo in cui era praticata una distorsione medievale del cristianesimo. Voleva preservare il popolo ebraico dall'accettare tale fede e forse le sue intenzioni erano sincere. Altri eminenti rabbini e studiosi ebrei si resero conto dell'inconsistenza della sua interpretazione. Essi presentano una obiezione basata su tre punti.

1. le interpretazioni più antiche lo riferivano al Mashiach;

2. Fanno notare che il soggetto è sempre al singolare, è un “egli”, un “lui”:

3. Fanno notare il **v.8** presenta una difficoltà insormontabile per quelli che riferiscono Isaia 53 ad Israele. *“Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo?”*. E' forse il popolo d'Israele *“tolto di mezzo... strappato dalla terra dei viventi”*? No! In Geremia 31:35-37, Dio promette che Israele esisterà per sempre. *Am Yisrael Chai “il popolo di Israele vive!”*, è molto vivo e vitale. E' impossibile dire che Israele fu colpito e soffrì a morte per le trasgressioni del *“mio popolo”*, che chiaramente intende il popolo di Isaia. Il popolo di Isaia non sono i gentili, ma gli ebrei. Il profeta si riferisce al Servo Mashiach, che visse in una specifica generazione, la *“sua generazione”*, appunto, quella che visse nel mese di Nisan del 32 dC e che vide la crocefissione del Mashiach.

Secondo **Rabbi Saadyeh Ibn Danan di Grenada (XV sec)**, sostiene che il motivo del tentativo di sottintendere la nazione d'Israele e non il Messia in Isaia 53, interpretazione che lui considerava infondata, era dovuto al fatto che essa permetteva ai cristiani di applicare il brano a Yeshua. C'erano molti dibattiti fra rabbini e cristiani in cui questi ultimi si servivano di Isaia 53 nel loro tentativo di convincere i rabbini che Yeshua era il Messia.

Dopo Rashi molti Rabbini rifiutano l'interpretazione di Rashi e concordano con le interpretazioni più antiche. La convinzione che il brano si riferisca al Messia che soffre e muore per i peccati d'Israele continuò per molti di loro a essere considerata l'interpretazione ortodossa del brano.

Moshe ben Maimon - Maimonide (Rambam), Lettera a Yemen (XII sec.):
“Come deve essere il modo dell'avvento del Messia, e dove sarà il luogo della il suo apparizione?... E Yeshayahu parla allo stesso modo del tempo in cui egli apparirà ... Egli è venuto su come un germoglio davanti a lui, e come una radice in terra arida, ecc. Ma l'unico fenomeno partecipante la sua

*manifestazione è che tutti i re della terra saranno terrorizzati dalla sua fama, i loro regni saranno in costernazione, e loro stessi dovranno decidere se opporsi a lui con le armi, o adottare una condotta diversa, confessare, infatti, la loro incapacità di contendere con lui o ignorare la sua presenza, e saranno così confusi dalle meraviglie quando lo vedranno all'opera, che metteranno le mani sulla bocca, nelle parole di Yeshayahu, descrivendo il modo in cui i re gli daranno ascolto, **"Davanti a lui i re chiuderanno la bocca, perché ciò che non era stato detto loro hanno visto, e ciò che non avevano sentito hanno udito"**. [Riferimento: Driver e vol Neubauer. 1: p. 322. Anche: Abraham S. Halkin, ed., Igeret Teman (New York, American Academy for Jewish Research, 1952).Cfr. pp Soloff. 127-128.]*

Maimonide su Is.53: *"Si dice di lui (il Messia), "E la sua gioia sarà il timore di YHWH" (Is.11.3). Egli è cresciuto davanti a lui come un ramoscello e come una radice in un terreno asciutto: non ha forma, né avvenenza: e quando vedialo lui, non c'è bellezza per attirarci verso di lui. E allo stesso modo ha detto Yeshayahu che Egli (il Messia) appare senza riconoscere un padre o una madre: "Egli è cresciuto davanti a lui come un ramoscello e come una radice in un terreno asciutto, ecc... Disprezzato e rigettato dagli uomini, un uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non avevamo alcuna stima di lui"*.

Nachmanide (Rabbi Moshé ben Nachman, XIII sec.): *"E per le sue piaghe noi siamo stati guariti, perché le lividure con le quali è stato sconvolto e angosciato ci guarirà; Elohim ci perdonerà per la sua giustizia, e saremo guariti, sia dalle nostre trasgressioni che dall'iniquità dei nostri padri"*. [Riferimento Driver e Nebauer, pag.78]

Rabbi Moshè Kohen Ibn Crispin di Cordoba e Toledo 1350 (XIV sec.): *Scrisse che Isaia 53 serviva per aiutare Israele a riconoscere il Messia e così evitare le pretese infondate di false figure messianiche. "Coloro che per ragioni controverse applicano la profezia del servo sofferente a Israele trovano impossibile comprendere il vero significato di questa profezia, avendo dimenticato la conoscenza dei nostri insegnanti preferendo la caparbieta delle loro opinioni. **La loro errata interpretazione distorce il brano** rispetto al suo naturale significato, perché esso fu dato da Dio come una descrizione del Messia grazie alla quale quando qualcuno si autoproclamerà Messia si potrà giudicare se sia o no il Messia... **Mi piace interpretare questo brano in accordo con l'insegnamento dei nostri Rabbini del Re Messia... e farlo in senso letterale. Così sarò libero delle interpretazioni forzate di cui altri si rendono colpevoli.**" Ancora disse: "Questa profezia fatta da Isaia su ordine divino con lo scopo di farci conoscere qualcosa riguardo la natura del futuro Messia, che deve venire e liberare Israele... affinché, se qualcuno sorgesse e si autoproclamasse Messia, potessimo riflettere e guardare per vedere se sia possibile riconoscere in lui qualche rassomiglianza con i tratti descritti qui: se c'è rassomiglianza, allora possiamo credere che egli è il*

*Messia, il nostro Giusto, ma se non c'è non possiamo credergli". (S.R. Driver & Adolf Nebauer, *The Suffering Servant of Isaiah according to Jewish Tradition* p.114,119). Gli Ebrei dovrebbero tenere in gran conto questa esortazione.*

Il Rabbino Moshe Alsheikh, Rabbino capo di Safed, XVI sec., scrive: *"Io sottolineo che i nostri rabbini unanimemente affermano che il profeta [Yeshayahu] stia parlando del Re Messia".*

Rabbi Elijah de Vidas, di Safed, XVI sec., scrive: *"Poiché il Messia porta le nostre iniquità che producono l'effetto di essere ferito, ne consegue che chi non ammette che il Messia soffre per le nostre iniquità, deve sopportare e patire per lui stesso".*

Herz Homberg (1749-1841) (tra XVIII e XIX° sec.) scrive: *"Secondo l'opinione di Rashi e Ibn Ezra, questo capitolo si riferisce ad Israele alla fine della cattività. Ma se è così, qual'è il significato del versetto "fu ferito per le nostre trasgressioni"? Chi fu ferito? Chi sono i trasgressori? Chi ha portato il dolore e la malattia? Il fatto è che questo capitolo si riferisce al re Messia".*

Rabbi Nephtali ben Asher Altschuler, vissuto tra il XVI e il XVII sec. Disse: *"Sono sorpreso che Rashi e il rabbino David Kimchi (Radak) non hanno con i Targum (commentari del Talmud), applicato Yeshayahu 53 al Messia". [Driver & Nebauer, *The Suffering Servant of Isaiah according to Jewish Tradition*, p.319].*

Seguono molti altri su questa stessa linea, ma alla fine la linea che prevalse fu purtroppo quella evidentemente errata di Rashi.

Particolarità: Le profezie di Isaia 52:13-53:12, come anche altre profezie dell'AT, sono scritte non solo col tempo futuro, ma anche usando il passato remoto, per accentuare così la sicurezza dell'adempimento di tali profezie. E' ciò che viene definito il **"perfetto profetico"**. Il Signore, che è al di fuori del tempo, vede le cose future come se fossero già compiute, le dà per certe e quindi usa anche il passato remoto. Isaia descrive alcuni aspetti del futuro Servo e ne parla al passato, come se avesse già fatto tutte le cose profetizzate e ne descrive degli altri al futuro.

Analisi di Isaia 52:13-15: è un'anticipazione dell'umiliazione ed esaltazione del Servo descritto dettagliatamente in Isaia 53:1-12.

v.13 - Prima di descrivere la terribile passione del Servo Mashiah è descritto il suo trionfo e innalzamento: fu risuscitato, innalzato ed esaltato alla destra di Dio (At.2:24; 1:9; Mc.16:19).

v.14 - La descrizione degli effetti della crudeltà che avrebbe subito. Il Servo di Dio maltrattato dagli uomini: la schiena di Yeshua fu dilaniata e lacerata dai colpi di flagello (Gv.19:1), sul suo capo fu posta una corona di spine, con aculei lunghi 5-8 centimetri, cosicché il sangue gli scorreva abbondante sui capelli e sul volto (Gv.19:2). Era grondante di sangue e sfigurato, tanto da non sembrare più un uomo.

v.15 - Il Servo di Dio soffre per il popolo di Israele, ma la sua sofferenza e morte coinvolgerà le nazioni dei Gentili, destando il loro interesse e la loro ammirazione. Egli, infatti, **è anche il Salvatore dei Gentili**.

Vediamo ora come i Giudei vedono questo brano, come è visto nel Nuovo Testamento e la sua rilevanza per la nostra fede in Yeshua come Mashiach e Salvatore.

In Isaia 53 vediamo la **sottomissione** del Servo; **l'opera sostitutiva** del Servo; **la guarigione dal peccato e da tutti i mali** grazie al Servo; **il carattere mite** del Servo; **l'assenza di peccato** del Servo; il trionfante finale, **la risurrezione e la ricompensa** del Servo.

La sottomissione del Servo (53:1-3)

v.1 - *“Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE?”*, chiede Isaia. La duplice domanda con cui inizia il capitolo indica implicitamente che nonostante questa e altre profezie, non molte persone avrebbero accettato questo messaggio, solo pochi avrebbero riconosciuto il Servo Mashiach. Sebbene l'annuncio del Messia e delle sue sofferenze si sia diffuso in tutto il mondo, esso ha incontrato una grande incredulità. Solo pochi Ebrei vi credettero (**Gv.1:9-11; 12:37-38**), ma anche fra i non Ebrei, i pagani, sollevò (e solleva) un rifiuto profondo. Paolo applicò a se stesso questo verso collegandolo alla predicazione: *“Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione”* (Ro.10:16). Dall'annuncio della buona notizia riguardo il Mashiach viene la rivelazione e dalla rivelazione nasce la fede (Ro.10:7). Israele non ha riconosciuto nel Servo sofferente Yeshua il Mashiach, *“il braccio del Signore”*, cioè l'incarnazione di Dio e lo strumento di redenzione divina.

v.2 - *“Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci”*. Questo verso parla della crescita del Messia come piccolo bambino. *“Pianticella”* in ebr. *yoneq*, significa anche *“lattante”* (Is.65:8). Yeshua nacque a Bethlehem di Efrata, ma crebbe a Nazareth, da *netzer*, **germoglio**, ma la radice rimanda al significato di **“fiorire”**. I termini usati da Isaia rimandano al periodo dall'infanzia ai primi 30 anni di vita di Yeshua. *“Cresceva in sapienza, statura e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lu.2:52). Questa crescita del Signore Gesù avvenne però *“davanti a lui”*, cioè in completa comunione col suo Dio (Lu.2:40,41-52). I vv. parlano degli umili inizi con Miriam e Yosef del Servo sofferente. Egli crebbe in mezzo a un popolo contraddistinto da durezza di cuore, incredulità e religiosità morta, cioè *“da arido suolo”*. Non c'era niente nell'apparenza di quel Galileo, che attraesse le persone.

v.3 - *“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza [ebr. choli, malattia, dolore], pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna”*. Non suscitava l'ammirazione dei capi religiosi dei suoi giorni. Gli

Ebrei attendevano un Messia combattente per la libertà, che avrebbe scosso il giogo dei Romani, conquistato le nazioni della terra e posto Israele come capo delle nazioni. Invece, venne Yeshua come umile e mansueto Servo del Signore. Aspettavano la cosa giusta nel tempo sbagliato, perché non compresero le due venute del Messia. Fu rigettato dai capi religiosi e da una parte del popolo (At.5:29-30; 2:22-24; 4:27-29). Fu disprezzato, ma quando parlava lo faceva con autorità e potenza e la gente comune era meravigliata delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Il Servo Mashiach ha portato le nostre malattie e i nostri dolori

v.4: *“Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato!”*. Questo versetto è immediatamente collegato al significato del verso precedente. In questo versetto Isaia s’identifica con gli Ebrei spettatori della morte del Servo sofferente, **li sta introducendo al riconoscimento del loro grave errore di valutazione su di lui**. L’idea generale degli spettatori della sua morte è che fosse così abietto, umiliato e disprezzato perché stesse subendo il giudizio divino, la giusta conseguenza dei propri peccati. Pensarono erroneamente che soffrisse perché fosse colpito da Dio per i suoi peccati. A nessuno di essi era venuto in mente che potesse soffrire così **per i peccati di Israele**. La loro reazione è una **risposta tipica** di fronte alla sofferenza di qualcuno. Le persone spesso concludono che una persona sta soffrendo perché ha fatto qualcosa di brutto, e Dio lo sta punendo. Questo era il punto di vista degli amici di Giobbe. Il Servo stava sopportando i nostri dolori, non soffriva per i suoi peccati.

“erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato” – Nella prima parte del versetto dice che il Servo ha portato su di sé le conseguenze del peccato dell’uomo: malattie e dolori. *Cholayeynu*, *“le nostre malattie”*. *Choli* si traduce *malattia, infermità, afflizione* (De.7:15; 28:61; 1Re17:17; 2Cr.16:12; 21:15,18); *makobenu*, *“i nostri dolori”*. *Makob*, da *ka’ab* si traduce *“avere dolore, dispiacere, essere tristi”*, si riferisce **ai dolori della mente, dell’anima: angoscia**, ansia o difficoltà dell’anima. Il Mashiach ha assunto su di sé le malattie del corpo e i dolori del corpo e dell’anima e li ha portati via. Matteo vide l’adempimento di questo versetto nel ministero di guarigione di Yeshua: **“16 Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, 17 affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»”**. **(Mt.8:16-17)**. Anche la liberazione/guarigione dai demoni è compresa nella sua opera.

Watchman Nee nel suo stupendo libro *“L’uomo spirituale”* (Ed. EUN), sostiene che essendosi la profezia di Isaia 53:4 adempiuta in Matteo 8:16-17 e non in Matteo 27, e che essendosi Gesù caricato delle nostre malattie e infermità **prima** della croce, esse **non sarebbero state sradicate così totalmente come il peccato**. Per questo motivo la Sua opera nei confronti del peccato è senza limiti, mentre quella nei confronti della malattia ha

delle **limitazioni**. Se la profezia si fosse realizzata sulla croce la guarigione sarebbe illimitata (pag.474-475).

Con la redenzione il peccato viene distrutto totalmente, in modo globale e illimitato, mentre la malattia è trattata solo in modo limitato. Anche se prese su di sé le nostre malattie e infermità, il Signore Gesù non eradicò tutte le malattie e le infermità. Il Signore permise che dei suoi servitori (Paolo, Timoteo, Epafrodito, Trofimo) non venissero liberati dalle malattie che li avevano colpiti. Possiamo con sicurezza appropriarci della salvezza spirituale, ma non possiamo sempre appropriarci della guarigione fisica, **poiché la liberazione totale dalle malattie non avviene nell'età in cui stiamo vivendo, ma “nell'età a venire”, cioè quando il Regno di Dio sarà pienamente manifestato.** Oggi stiamo ancora *“aspettando ... la redenzione del nostro corpo”* (Ro.8:23), che avverrà nel momento della risurrezione o del rapimento (1Te.4:13-18). Per questa ragione ci si continua ad ammalare e si continua a morire.

La pienezza della salvezza, che comprende la redenzione del corpo e quindi la sua liberazione da tutte le malattie, sarà manifestata soltanto con il ritorno di Cristo, perciò non dobbiamo scoraggiarci se Dio non guarisce in ogni occasione e pensare che ci sia qualcosa di sbagliato nella nostra fede o nella Sua fedeltà. Al presente stiamo vivendo tra “il già e il non ancora”, nel senso che il Regno di Dio è già tra di noi, è “vicino” a noi, è “dentro” di noi, è parzialmente manifestato, ma non è ancora manifestato in modo visibile in tutta la sua pienezza. Ecco perché la **guarigione**, che è un segno della presenza e della potenza del Regno di Dio è manifestata **parzialmente e non nella pienezza**. Oggi riceviamo la guarigione come un anticipo, una caparra della guarigione e della salute perfetta che godremo nell'età futura.

Il Messia ha portato su di sé i mali degli uomini e rimosso le loro fonti di dolore. Yeshua portò su di sé il peccato, ma **anche le conseguenze** del peccato, ossia le malattie del corpo e dell'anima. **Nel Regno futuro ogni malattia scomparirà perché ciò fa parte dei benefici dell'espiazione.** Attualmente, finché il nostro corpo non sarà redento mediante la risurrezione, possiamo chiedere la guarigione e riceverla anche più volte, **come concessione**, come segno della misericordia divina, come **anticipo** di quella salute che sarà per sempre nostra quando riceveremo il corpo risorto o trasformato. Finché non viene eliminata la morte fisica con la risurrezione dei corpi, **le malattie persisteranno** e non potranno essere definitivamente vinte. Il sacrificio del Servo Mashiah è parte della Nuova Alleanza, stipulata proprio mediante il sangue del Servo, e **garantisce** la purificazione dei peccati, ma non la guarigione fisica^{NB1}. Al presente mentre la purificazione/guarigione dai peccati è **sempre concessa** a coloro che si pentono e credono in Yeshua e nel suo sacrificio, la guarigione fisica **non è sempre concessa** a chi la richiede. Diciamo che sebbene la guarigione sia tra i benefici dell'espiazione, al presente possiamo goderne **limitatamente e temporaneamente**. Mentre il peccato è stato trattato in modo **illimitato** alla croce, la malattia è trattata solo in modo **limitato**. La guarigione non è nell'espiazione, ma la riceviamo **grazie** all'espiazione. Possiamo chiederla, ma non pretenderla appellandoci a Isaia 53:4, a meno di aver ricevuto una rivelazione specifica e la fede necessaria. Che il Signore voglia guarire fisicamente è assolutamente vero e provato in numerosi brani della Scrittura, che lui guarisca tutti quelli che proclamano di essere guariti per le lividure di

Gesù, come vedremo è **una forzatura fuori del contesto** che provocherà **illusione, frustrazione e delusione**.

^{NB1} **Nuova Alleanza e guarigione**

31 Ecco, verranno i giorni», dice l'Eterno, «nei quali stabilirò **un nuovo patto** con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; **32** non come il patto che ho stabilito con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese di Egitto, perché essi violarono il mio patto, benché io fossi loro Signore», dice l'Eterno. ³³ **33** «Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d'Israele **dopo quei giorni**», dice l'Eterno: «**Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. 34** Non insegneranno più ciascuno il proprio vicino né ciascuno il proprio fratello, dicendo: "Conoscete l'Eterno!", perché **tutti mi conosceranno**, dal più piccolo al più grande», dice l'Eterno. «**Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato.**» (Gr.31:31-34)

Tre sono gli aspetti principali che caratterizzano il Nuovo Patto:

- 1) **Dio mette la sua Torah nella mente e la scrive nel nostro cuore** – Dio entra dentro gli uomini e si unisce a loro nella vita. **Lo Spirito Santo conferisce vita e potenza al credente** perché possa avere la forza e la capacità di osservare la Legge di Dio (Ez.36:26-27);
- 2) **conoscenza interiore di Dio** senza il bisogno di essere istruiti da qualcuno;
- 3) **purificazione** - perdono dei peccati per mezzo del sangue di Gesù.

Nella promessa di una Nuova Alleanza che Dio fece per mezzo del profeta Geremia non viene fatto alcun accenno alla guarigione fisica. Facendo un'alleanza/patto con l'uomo Dio sarebbe infedele e ingiusto se non adempisse tutto ciò che è scritto in essa. Per Sua natura Dio non violerà mai un patto. Grazie all'alleanza Egli ci dà la possibilità di presentarci a Lui con franchezza, di chiedergli di compiere quanto si è impegnato a fare e di riceverlo. Ad esempio, se gli chiediamo di perdonare i peccati che abbiamo fatto, Egli lo deve fare (naturalmente se vede che siamo veramente pentiti), perché si è impegnato a farlo con la Nuova Alleanza. Non è la stessa cosa per la guarigione. **Se la guarigione fisica fosse una promessa contenuta nella Nuova Alleanza potremmo riceverla ogni volta che noi gli chiediamo di adempierla, perché Dio sarebbe vincolato dalle parole dell'Alleanza, ma poiché così non è, ogni volta che Dio guarisce lo fa in virtù della sua sovranità, della sua misericordia e del suo amore.** Ricordiamocelo quando preghiamo per la guarigione di qualcuno.

Quando Yeshua istituì la Nuova Alleanza nel suo sangue **promise il perdono dei peccati, non la guarigione fisica per tutti ora**, sebbene Egli abbia portato su di sé le nostre malattie e le nostre infermità: **27** Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «**Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.**» (Mt.26:27-28).

Ci sono promesse di perdono e di grazia per tutti coloro che si pentono e credono (Mc.16:15; Gv.1:12; 3:16-18; At.2:38-39; 16:31; 17:30). Alla Chiesa è data l'autorità di perdonare i peccati nel nome di Cristo e nell'autorità dello Spirito Santo (Gv.20:23; Mt.18:15-20). Il pregare per gli ammalati nel nome di Gesù rientra **nei segni** che accompagnano i credenti e che confermano la Parola di Dio predicata, che in definitiva è **l'annuncio della Nuova Alleanza nel sangue di Gesù (Mc.16:17-20)**. La guarigione fisica, dunque, è una conseguenza della Nuova Alleanza, pur non essendo nominata nella Nuova Alleanza stessa, è una dimostrazione della grazia e della misericordia di Dio.

NB: Il termine guarire non viene utilizzato nella Scrittura solo per il corpo, ma anche per il peccato (Is.57:18-19; Gr.3:22; 30:17; 33:6-8; Os.14:4; 2Cr.7:14).

L'opera sostitutiva del Servo (53:4-6,11,12)

“4 Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! 5 Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. 6 Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il **SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti... 11 il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità... 12 perché egli ha portato i peccati di molti”. Il Servo non ha sofferto per i suoi peccati, perché egli era senza peccato (Eb.4:15; 7:26), ma come **sostituto dei peccatori** soffrì per ogni uomo di ogni epoca, Giudeo o Gentile. I pronomi “noi” e “nostre” usati in questi versetti, indicano che egli soffriva per i peccati dell'umanità, che morì per tutte le genti. Tutti hanno peccato (Ro.3:23), ma il Servo si è caricato delle conseguenze del peccato e della giusta ira che i peccatori meritavano. **Dio ha fatto ricadere su di lui le nostre iniquità** e lo ha trattato come se i nostri peccati li avesse compiuti lui. La giusta ira di Dio così è stata placata e la sua giustizia soddisfatta. Il Servo è il giusto che rende giusti tutti i peccatori che credono in lui (**v.11**). *“Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”.* (**2Co.5:21**). Il Mashiach si prende il nostro peccato e **in cambio ci rende giusti** con la sua giustizia. E' uno scambio conveniente per noi, una salvezza immeritata, è la grazia di Dio.**

v.5 - *“il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti”.* La punizione dei nostri peccati è stata inflitta al Servo Mashiach, per cui la nostra pace e riconciliazione con Dio è stata fatta da lui. Per castigo qui s'intende un atto di giustizia vendicativa. Nella sua ira Dio si è vendicato dei nostri peccati sul Mashiach, per cui l'ira divina è placata, la giustizia è soddisfatta e la pace è fatta. Il castigo per cui abbiamo pace ha posto fine all'inimicizia tra l'uomo caduto e un Dio offeso e ci ha ancora una volta uniti a sé. Per mezzo del Servo Mashiach siamo riconciliati con Dio, mediante la croce (Ef.2:14-18; Cl.1:19-23).

“mediante le sue lividure noi siamo stati guariti” – Quest'affermazione è particolarmente importante, anche per noi oggi. Infatti, essa viene utilizzata nel mondo pentecostal carismatico per dimostrare che se la proclamiamo ad alta voce, con fede, riceviamo guarigione fisica. Verifichiamo se le cose stanno così. In ebraico non c'è il plurale “lividure” (o “piaghe”, secondo alcune traduzioni). Il sostantivo usato *chabburah*, *lividura*, *ferita*, *contusione*, è al singolare. Perciò dobbiamo leggere: **“mediante la sua lividura noi siamo stati guariti”**. Di quale lividura o ferita sta parlando? Non sta parlando delle

lividure, delle ferite o contusioni fisiche. Per comprendere dobbiamo leggere Genesi 3:15: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno”*. E' la profezia in cui Dio preannunzia che il Mashiach, progenie della donna, distruggerà il serpente antico, Satana. Il seme o progenie, *zarah*, è al singolare, cioè si riferisce ad un individuo particolare, discendente della donna, che schiaccerà la testa del serpente tentatore. Inoltre, il colpo dato da questo individuo non è su un discendente del serpente tentatore, ma sul serpente stesso. Ciò sottolinea la sua soprannaturale longevità. Infatti, Satana è un cherubino, non un uomo. Nell'ultima frase *“U'veyn zarah hu ye'shuf'ka rosh we'attah te'shufenu aqev”* – [Letteralmente: *“E la progenie di lei, egli ti ferirà/colpirà/schiaccerà il capo e tu gli ferirai/colpirai/schiaccerai il calcagno”*] troviamo due volte il verbo *shufh*, tradotto in due modi diversi: *“schiaccerà”* e *“ferirai”*. **“Shufh”** si può tradurre anche: *“colpire, ferire, pestare, frantumare, causare un livido, una contusione di natura traumatica”*. **“Shuf”** è una parola rara, si trova ancora solo in Gb.9:17, tradotta con *“mi colpisce”* ND e *“mi schiaccia”* CEI. **La prima** volta descrive l'azione della progenie della donna contro il capo del serpente tentatore e **la seconda** volta descrive l'azione del serpente tentatore contro il calcagno della progenie della donna. Ciò indica che il Mashiach e Satana si colpiranno violentemente l'un l'altro. Il testo parla di due colpi mortali comparabili. Il futuro redentore colpirà mortalmente il serpente, nello stesso tempo il serpente antico colpirà il redentore, cioè lo ucciderà. La progenie della donna avrà comunque la vittoria, ma essa sarà ottenuta attraverso la propria morte. L'immagine che abbiamo è quella di un piede che schiaccia la testa di un serpente, un colpo mortale al cranio, mentre allo stesso tempo il piede viene ferito, una leggera ferita al vincitore. Il colpo sarà letale e definitivo per Satana, mentre sarà temporaneo per il Mashiach, perché morirà, ma dal resto delle Scritture sappiamo che è risorto vittorioso.

Come il Mashiach ha schiacciato la testa del serpente antico? Con la sua morte sulla croce ha trionfato di lui: *“ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce”*. (Cl.2:15). **Come il serpente antico ha ferito il calcagno del Mashiach? Mandandolo sulla croce.** La morte sulla croce del Servo Mashiach era programmata da Dio: *“Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti”* (v.10), per la salvezza dell'umanità (Israele e Gentili), ma fu materialmente architettata da Satana, strumento inconsapevole, per mezzo degli uomini: mediante il tradimento di Giuda (Lu.22:3; Gv.13:2,27,30; 1Co.2:6-9) e le decisioni dei capi religiosi ebrei e dei Romani. **Mediante un'unica lividura o ferita, ossia la morte in sacrificio di espiazione sulla croce del Servo sofferente**, siamo stati guariti dalla malattia del peccato e il serpente antico è stato distrutto. Il sacrificio sulla croce del Mashiach è lo strumento usato per schiacciare la testa del serpente, ma è allo stesso tempo

lo strumento usato dal serpente per ferire il calcagno/assassinare il Mashiach. La nostra redenzione ruota intorno al sacrificio del Mashiach sulla croce.

*“14 Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, **per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, 15 e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita”.** (Eb.2:14-15). **Mediante la sua lividura o ferita siamo stati guariti, si può parafrasare: mediante la sua morte sulla croce ci ha guariti dal peccato.** La ferita che causò la sua morte (la crocifissione) ha procurato la salvezza a coloro per i quali egli morì. Non intende dire che mediante le sue lividure fisiche siamo stati guariti fisicamente, come certi predicatori sostengono. Infatti, leggiamo il **v.6**: *“Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l’Eterno ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti”* e ora leggiamo **1Pietro 2:24-25**: *“24 egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e **mediante le sue lividure siete stati sanati.** Poiché eravate erranti [o “eravate, infatti, erranti” ND] come pecore, ma ora siete **tornati al pastore** e guardiano delle vostre anime”.* Pietro interpreta correttamente le parole di Isaia e le spiega. Leggendo questo versetto nel suo contesto vediamo che l’apostolo Pietro ha in vista **la guarigione dal peccato, piuttosto che la guarigione fisica.** Sia Pietro che Isaia avevano in mente la liberazione o guarigione dei credenti dal peccato, ottenuta mediante il ritorno al pastore delle anime, ossia la conversione a Dio/Mashiach, e cessando di seguire la propria via, ovvero la via dell’indipendenza da Dio, il vivere per se stessi, cioè il peccato. In altre parole essi volevano dire: **“Voi siete stati guariti dalla malattia del peccato perché vi siete tornati/convertiti al Mashiach (il pastore), il quale, sulla croce ha portato i vostri peccati nel suo corpo”.***

E’ vero che Gesù ha portato su di sé le nostre malattie e le nostre infermità fisiche (Is.53:4; Mt.8:17), e quindi possiamo ricevere la guarigione fisica sulla base di questa verità, ma non possiamo pretenderla appellandoci ai versetti di Isaia e Pietro appena commentati. Che il Signore voglia guarire fisicamente è assolutamente vero e provato in numerosi brani della Scrittura, che lui guarisca tutti quelli che proclamano di essere guariti per le lividure di Gesù è, invece, **una forzatura** che provocherà solo **frustrazione** e ulteriore sofferenza in coloro che sono ammalati. Dobbiamo quindi evitare in ogni modo la tentazione di far dire alla Sacra Scrittura quello che noi vorremmo che dicesse, per **non creare illusioni e false aspettative** nelle persone malate.

Accettare la guarigione come un fatto compiuto alla croce, come qualcosa di **automatico**, anche se i sintomi continuano a permanere, è un errore. Se per ricevere la guarigione basta soltanto credere di essere già stati guariti nel sacrificio di Cristo, dichiarando che per le sue piaghe siamo stati guariti,

allora **perché gli apostoli pregavano** ancora che Dio stendesse la mano per guarire o perché è scritto che Dio “concedeva” la guarigione? Se per ricevere la guarigione occorre soltanto impossessarsene perché è già stata data, perché chiedere ancora a Dio che la conceda? **“29 Adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servi di annunziare la tua Parola in tutta franchezza, 30 stendendo la tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del tuo santo servitore Gesù”.** (At.4:29-30). **“Tuttavia rimasero là per molto tempo, predicando con franchezza e confidando nel Signore che rendeva testimonianza alla Parola della sua grazia e concedeva che per mano loro avvenissero segni e prodigi.”** (At.14:3). **Concedere significa permettere come grazia e favore qualcosa,** in questo caso la guarigione. Essa è dunque **una concessione, un atto sovrano della misericordia di Dio.**

Ro.16:20 – **“Il Dio della pace stritolerà presto Satana sotto i vostri piedi”.** **“Stritolerà”** – gr. *syntripsei*, *schacciare, ferire, causare un livido*. Il riferimento a Genesi 3:15 è evidente. Come la progenie della donna ha schiacciato la testa del serpente, così il suo popolo, per mezzo del Mashiaich schiaccerà Satana. L'apostolo dice che sarà Dio che lo schiaccerà, ma lo farà non sotto i suoi stessi piedi, ma sotto i nostri. La vittoria sarà nostra, sebbene operata da lui. Il Dio della pace sottometterà il grande disturbatore della nostra pace e ci darà la vittoria perfetta su di lui e una pace senza fine.

“presto” – Può essere letto in due modi: uno che riguarda la vittoria su Satana nel **presente** e uno che riguarda la vittoria su Satana nel **futuro**: **1)** Satana opera per uccidere, ingannare, dividere (Ro.16:17-18) e distruggere i cristiani e le chiese locali, per mezzo di strumenti umani: falsi apostoli (2Co.11:13-15), falsi profeti, falsi dottori, falsi fratelli, tutti emissari di Satana sotto la copertura della religione. Genesi 3:15 dice che c'è ostilità tra la progenie del serpente e la progenie della donna, il Mashiaich; noi che abbiamo creduto in lui siamo diventati una sola cosa in lui, membra del suo Corpo, perciò parte della progenie, figli spirituali della nuova Eva, madre di tutti i viventi in Cristo, quindi Satana e tutti coloro che lo servono consapevolmente o inconsapevolmente vogliono la nostra distruzione. A Satana è stato permesso di tormentarci, tentarci, provarci, perseguitarci per mezzo di suoi strumenti. Ogni cristiano e ogni chiesa, subisce quest'azione satanica, ma ogni chiesa, rivestita dell'armatura di Dio e dell'autorità del Mashiaich, può resistere, sopportare ogni circostanza, smascherare ogni macchinazione diabolica e ottenere la vittoria.

A questo proposito non si può non citare: **Lu.10:19** – **“Ecco, io vi ho dato il potere di calpestare serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male”.** Poiché il Mashiaich ha schiacciato la testa del serpente antico, noi abbiamo ricevuto da lui l'autorità di schiacciare i serpenti/demoni, usando il suo nome e sperimentare la potenza della croce nel tempo presente.

2) La Chiesa otterrà una vittoria completa su di lui nel giorno dell'apparizione del Signore Yeshua, che all'inizio del suo Regno sulla terra legherà per 1000 anni Satana, i suoi angeli e demoni e infine li getterà nello stagno di fuoco e zolfo per la punizione eterna. In quel giorno si vedrà il completo adempimento di questo versetto e di Genesi 3:15.

Il Servo muore per volontà di Dio e di sua spontanea volontà

v.10 - *“Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza....”*. La volontà del Servo coincideva con la volontà di Dio. Egli conosceva quella volontà, ad essa era sottomesso ed era venuto su questa terra per compierla. **“5 Ecco perché Cristo entrando nel mondo, disse:... 7 Allora ho detto: “Ecco, vengo” (nel rotolo del libro è scritto di me) “per fare, o Dio, la tua volontà”.** (Eb.10:5,7). Sapeva che avrebbe dovuto soffrire. Prima di salire sulla croce, Yeshua disse: *“«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta»”.* (Lu.22:42). Il Servo si è sacrificato di sua spontanea volontà **scegliendo di dare la sua vita** in sacrificio per amore di Dio Padre e per amore nostro: **“17 Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. 18 Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio”.** (Gv.10:17-18).

Il Servo senza peccato (53:7-9)

v.7 - *“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca”.* *“Come l'agnello...”* egli è l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo. Nell'AT si offrivano a Dio sacrifici di animali per i peccati commessi, il cui sangue poteva solo coprire i peccati, ma non li poteva togliere. Essi erano delle figure del sacrificio del Mashiach che realmente toglie i peccati (Eb.9:15). Questo versetto descrive esattamente cosa accadde dal processo del Signore Yeshua alla croce. Rivela il carattere mansueto e umile del Servo. Mansueto, da *mansuescere, abituato alla mano*, cioè **abituato ad essere arreso, a stare sottomesso** e non ribellarsi alla volontà preordinata da Dio Padre per lui. **“29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; 30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”.** (Mt 11:29-30). Solo quando siamo docili, arresi, mansueti e umili, può dimorare la pace di Dio nella nostra anima e lui può dirigere i nostri passi, al contrario saremo senza riposo interiore e confusi.

Nei Vangeli leggiamo che egli non parlò, non si difese, ma volontariamente accettò le decisioni prese. Il suo silenzio adempì la profezia di Isaia 53:7.

v.9 - *“... perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca”.* Di lui è scritto da una triplice testimonianza apostolica che:
- non conobbe peccato (2 Co.5:21: Paolo)

- non commise peccato (1Pt.2:22: Pietro)
- non fu trovato peccato in lui (1Gv.3:5: Giovanni)

Il processo farsa

v.8 - *“Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo”* - Il Sanhedrin prescrive che le cause capitali si possono concludere il giorno stesso in cui sono iniziate solo se il verdetto è di assoluzione altrimenti vengono interrotte prima della sera e riprendono il giorno dopo ma sempre in modo che si concludano di giorno (*Sanhedrin*, cap.4,32a). Se l'esito è sfavorevole all'imputato oppure la seduta si protrae oltre i limiti di legge allora la seduta viene sospesa e può riprendere solo il giorno seguente. Il commentario alla Misnah cita il passo di Esodo 25:4 a sostegno di questa procedura: *“fa appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole”*, una condanna a morte deve avvenire solo in pieno giorno, davanti al sole. Nella cause capitali, poi, il procedimento deve sempre iniziare con la discussione degli argomenti a sostegno dell'innocenza dell'imputato. La condanna del Signore Yeshua fu solo una falsa procedura corrotta, che si ridusse a una breve caricatura di processo. **Yeshua fu processato e condannato di notte, trasgredendo così alle leggi stabilite.** Poiché nei processi in questioni di vita e di morte il Sinedrio doveva di solito citare come testimoni persone che avessero potuto deporre a favore dell'accusato. Dove erano invece i difensori di Gesù? Il procedimento si svolse in fretta e furia. Chi può descrivere la corruzione di quella gente? Uccisero il loro Messia! Ma contemporaneamente egli morì per tutto Israele (vedasi Mt. 1:21; Gv. 11:50,51).

Il Servo sofferente è un uomo o Israele?

v.8 - *“Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo?”*. Rashi disse che Isaia 53 non si riferisce a Yeshua, né al Messia, ma **piuttosto a Israele come nazione**, come popolo disprezzato e rigettato dai Gentili e che ha sofferto a causa loro. La risposta viene da Isaia stesso: *“Mio popolo”* si riferisce chiaramente a Israele. Il Servo muore a causa dei peccati di Israele. E' senza senso dire che Israele fu colpito e soffrì a morte per le trasgressioni del *“mio popolo”*, che chiaramente intende il popolo di Isaia, cioè gli Ebrei. Il profeta si riferisce al Servo Mashiach, che **visse in una specifica generazione, la “sua generazione”**, appunto, quella che visse nel mese di Nisan del 32 dC e che vide la crocefissione del Mashiach.

1. *“Strappato dalla terra dei viventi”* - E' stato forse il popolo d'Israele *“tolto di mezzo... strappato dalla terra dei viventi”*? No! In Geremia 31:35-37, Dio promette che Israele non sarà mai distrutto, esisterà per sempre. *Am Yisrael Chai*, *“il popolo di Israele vive!”*, Esso è molto vivo e vitale. *“Strappato”*, altri traduce *“reciso”*, si riferisce chiaramente alla morte del Servo, che **non può essere Israele, perché Israele non è stato reciso dalla terra dei viventi**

ma esiste ancora oggi. Secondo le promesse di Dio questo individuo sarebbe morto come vittima senza peccato al posto del suo popolo.

2. Nel v.8 l'espressione *"tolto di mezzo"* indica che il Servo Mashiach muore di morte violenta, innaturale, prematura. Inoltre, è messa in rilievo l'ignoranza di quelli della *"sua generazione"*, riguardo al fatto che il Servo del Signore morisse a causa dei peccati d'Israele (*"della sua generazione chi rifletté..."*). La profezia, poi, parla di una specifica generazione (*"della sua"*) durante la quale il Servo visse e della morte in favore del Suo popolo. **Perciò è evidente che il Servo del Signore, il Mashiach, è distinto da Israele; quindi, non può essere Israele, come sostengono i rabbini, ma è un uomo (v.3) che muore per i peccati del popolo d'Israele.**

3. Mentre ci sono alcuni brani nel libro di Isaia dove il termine Servo si applica ad Israele, ci sono **altri brani dove non può riferirsi ad Israele.** Per esempio Isaia 49:6: *"É troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra"*. In altre parole, **il Servo non è Israele, ma un individuo che riporterà Giacobbe/Israele a Dio.** Israele fu chiamato per essere una luce; i Giudei furono chiamati per essere giusti, ma Isaia affermò chiaramente che dimostrarono di essere ingiusti. Ci sarebbe stato uno che sarebbe venuto, definito il Servo, stabilito da Dio, che avrebbe riportato Israele a Dio. E' una chiara indicazione che **il Servo di Dio è una persona**, come indicano anche i pronomi *"egli"*, *"lui"*, *"lo"*, usati in tutto il capitolo 53. I pronomi singolari non possono riferirsi a Israele e deve perciò essere un individuo. **In Isaia 53 Israele non può morire per Israele, ma questo individuo morirà per Israele.**

4. Inoltre, **il Servo è giusto:** *"il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità"*. (v.11). Il Servo è senza peccato. **Questo sicuramente non è mai stato vero di Israele.** Isaia stesso ci parla di quanto era peccatore Israele (Is.1). Può forse essere detto di un qualsiasi Ebreo, a parte il Mashiach, che *"non aveva commesso violenze né v'era stata frode nella sua bocca"*? (v.9). Perciò il Servo sottomesso non può essere Israele. **Il Servo soffre volontariamente e silenziosamente:** *"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca."* (v.7). **Israele non soffrì mai in questo modo.** Ci furono diversi episodi in cui i Giudei si ribellarono ai loro nemici, ad esempio, la rivolta dei Maccabei contro i Siriani, gli zeloti a Gerusalemme e poi a Masada, la ribellione di Bar Kocheba o durante la Shoah, Essi organizzarono la resistenza e combatterono con le armi e la forza che avevano contro i nazisti (es. nel ghetto di Varsavia), unendosi agli alleati nella Brigata Ebraica o con i partigiani e soffrirono, ma non in silenzio, come invece si dice del Servo.

5. Se il Servo è Israele, come sostiene Rashi, **quando mai il popolo d'Israele, o una sua parte, ha preso su di sé i peccati e ha sofferto per**

espiare i peccati di altri? Neanche uomini giusti come Noè, Daniele e Giobbe avrebbero potuto farlo, come attesta Ezechiele 14:12-20. **Il popolo d'Israele non è mai morto, non è stato ucciso né è morto per espiare i peccati di altri, perciò questo capitolo non può parlare d'Israele come il Servo sofferente. E' evidente che si tratta di un singolo individuo che morirà per Israele.** Il versetto 6 afferma che il Servo muore una **morte sostitutiva** per espiare i peccati di Israele. *“Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.”*

6. Quando mai il popolo d'Israele, o una parte di esso, è stato nel sepolcro di un ricco, anziché in uno posto fra i malfattori? (53:9).

La sepoltura del Servo di Dio

v.9 - *“Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca”.* In ebraico la parola *“morte”* sta al plurale, volendo così esprimere tutto lo strazio di questo genere di morte. Il Servo che doveva essere sepolto con i malvagi (plurale), fu sepolto con il ricco (singolare). Perché un plurale per *“empi”*, ma un singolare per *“il ricco”*? Isaia 53 e il Salmo 22 descrivono la crocifissione, il metodo di esecuzione dei Romani. I condannati venivano spogliati e crocifissi finché sopraggiungeva la morte. Al tempo di Isaia o al tempo di Davide quando scrisse il Salmo 22, la crocifissione non era il metodo per giustiziare i colpevoli seguito dal popolo Giudeo. Isaia 53 al **v.5** e il **Salmo 22:16** usano termini che indicano che il Messia sarebbe stato trafitto (*“trafitto”, “mi hanno forato mani e piedi”*). Secondo l'usanza giudaica il corpo di un crocifisso non poteva essere sepolto con altri corpi, perciò qualcuno doveva toglierlo dalla croce e seppellirlo nella valle di Hinnom, o Gehenna, fuori dalla città di Gerusalemme, dove venivano bruciati i rifiuti cittadini e i cadaveri dei criminali o in una tomba comune, insieme ad altri criminali, ladri e crocifissi. Ma Dio non consentì un ulteriore oltraggio. Giuseppe di Arimatea, un credente in segreto nel Signore Yeshua, richiese il corpo e fu sepolto nella sua tomba personale (Mt.27:57-61).

La risurrezione e la ricompensa del Servo (53:10-12)

“Ma piacque al SIGNORE di stroncarlo con i patimenti” (v.10). Chi uccise Yeshua, i Giudei o i Romani? Entrambi furono coinvolti; essi rappresentavano tutti i peccatori di ogni nazione e di ogni epoca. In definitiva però era il piano di Dio che il suo Servo soffrisse e morisse in quel modo.

v.10 - *“Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, **prolungnerà** i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE **prospererà** nelle sue mani”.* Come potrà morire in sacrificio per il peccato e poi vedere una discendenza, prolungare i suoi giorni e veder prosperare la sua opera? **C'è un solo modo: ritornare in vita, risuscitare.** Un'obiezione di alcuni Giudei è che il capitolo 53 di Isaia non può essere applicato a Yeshua di Nazareth perché in esso si dice che avrà dei figli e vivrà fino a

diventare vecchio. Ma questo versetto non insegna che la “discendenza” sarà necessariamente fisica, piuttosto si riferisce a una **discendenza spirituale**, a una moltitudine di seguaci che crederanno in lui. Il prolungamento dei giorni non significa che diventerà vecchio vivendo una lunga vita, ma che continuerà a vivere **dopo** la sua morte. Ciò può significare soltanto che ritornerà in vita dopo la sua morte in sacrificio per il peccato. **Isaia non profetizza dunque solo della morte del Messia, ma anche della sua risurrezione.**

v.11 - *“Dopo il tormento dell’anima sua vedrà la luce e sarà soddisfatto;”*. Anche il v.11 si riferisce indirettamente ai suoi seguaci. Il frutto del suo tormento interiore fu accompagnato da una profonda soddisfazione. Sarà soddisfatto, perché lo scopo della sua morte è quello di rendere giusti quelli che crederanno in lui *“per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità.”* (v.11). Quando il Messia porterà su di sé le iniquità del popolo, molti crederanno in lui e saranno giustificati, dichiarati giusti. Come saranno giustificati? Credendo in lui come Messia e Salvatore. *“Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce”*. (Eb.12:2). Noi che abbiamo creduto in lui siamo il frutto del suo tormento interiore e della sua gioia.

Questo stupendo capitolo si conclude con le parole: *“Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha dato sé stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli”* (**v.12**). Questo versetto è la sintesi di tutto quello che è accaduto al Mashiach: è contato tra i malfattori (crocifisso tra due criminali - Lu.23:39), ha portato i peccati di molti e ha dato la sua vita, ma riceve anche **una ricompensa: dividere il bottino con i grandi, cosa possibile solo se è risorto, dato che era morto**. Dio gli darà come ricompensa il Regno messianico (Da.7:13-15,18; Ap.11:15; 20:6). Sarà ricompensato per la sua morte e le moltitudini di ogni popolo e lingua lo serviranno. Quando era sulla croce il Signore Yeshua ha interceduto per i suoi carnefici (Lu.23:34). Molti Giudei hanno conosciuto il Signore e sono stati salvati per mezzo della lettura o della predicazione di Isaia 53. Essi hanno creduto in Yeshua di Nazareth come sostituto in espiazione per i peccati, che ha compiuto la profezia del Servo sofferente. I rabbini e la loro tradizione che impone il divieto di leggere Isaia 53 in sinagoga impediscono la salvezza di milioni di Ebrei.

Preghiamo affinché il Signore, nonostante gli impedimenti umani, apra il cuore di ogni Ebreo e possa conoscere il Servo Mashiach del “Vangelo secondo Isaia”.

Se hai gradito lo studio su Isaia 53, sei libero di usarlo e insegnarlo ad altri.

Ti chiedo solo di citarne l'autore. Grazie

Listino Prezzi di libri e dispense dell'Ap. Corrado Maggia

Libri Stampati

Angeli, Demoni, ESORCISMO Vol 1 pg 196	€	15,00
Angeli, Demoni, ESORCISMO Vol 2 pg 184	€	15,00
Angeli, Demoni, ESORCISMO Vol 3 pg 200	€	16,50
La Più Grande Storia d'amore - Il Piano di Dio per l'Umanità pg 138	€	14,00
Il Ritorno di Cristo e il Rapimento della Chiesa – Perché la Chiesa non può credere nel rapimento pretribolazionista pg 320	€	25,00
Happy Halloween? pg 53	€	5,80
Manifesto per una Nuova Riforma della Chiesa pg 355	€	20,00
I "Segreti" della Preghiera pg 310	€	23,00

.....

Libri formato dispensa

Nuovi Inizi (I fondamenti della Fede)	€	9,00
La Chiesa: Il Corpo di Cristo	€	6,00
I Ministeri nella Chiesa (Apostoli e Profeti)	€	6,00
(Evangelisti, Pastori e Dottori)	€	5,00
I Doni dello Spirito parte 1	€	6,00
parte 2	€	6,00
La Decima e l'Offerta nella Bibbia (nuovo)	€	7,00
Matrimonio, Divorzio e Rimatrimonio	€	7,00
Il Ruolo della donna nell'ordine della Creazione e nella Chiesa	€	6,00
L'Apocalisse di Daniele	€	4,00
Israele, il popolo speciale di Dio	€	15,00
Il Tabernacolo nel deserto	€	13,00
Il Pentateuco: Genesi – Esodo	€	14,00
La Guarigione Divina	€	11,00
Vita dopo la Morte	€	12,00
Le Feste d'Israele	€	12,00
I Testimoni di Geova	€	5,50
Sacramenti	€	12,00
La Riscoperta della Torah	€	5,00

Per chi acquista in blocco tutti i libri formato dispensa: € 142,00 invece di € 161,50
Sconto del 12%